

Rolle | Il governatore punta sugli impianti. E la nuova Rurale continuerà a finanziare? Bonelli: «Ci saremo sempre»

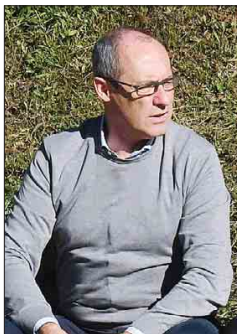
Ugo Rossi bocchia l'idea di Delladio

MANUELA CREPAZ

PRIMIERO - Dopo le conferme nei giorni scorsi da parte di Valeria Ghezzi, presidente del Consorzio Impianti a Fune, che la skiarea di Rolle vedrà gli impianti funzionare il prossimo inverno grazie agli accordi con la Sitr, si è abbassato il sipario sull'idea shock-rivoluzionaria del fiemmesse Lorenzo Delladio, quella de «La Sportiva Outdoor Paradise», che secondo il suo comunicato stampa, era un «ambizioso progetto di turismo sostenibile e riqualificazione del territorio del Passo Rolle proponendo lo smantellamento degli impianti e la creazione di un'area a vocazione outdoor alternativa allo sci alpino».

L'amministratore delegato della ditta di calzature dopo aver sancito l'obsolescenza dello sci a Rolle, aveva promesso agli scettici dati concreti a garanzia di maggiori presenze turistiche ed introiti per gli operatori di Rolle soprattutto, ma, secondo lui, anche di Primiero, grazie all'indirizzarsi verso quelle che ha definito «nuove tenenze in campo turistico» che muovono «nuove abitudini dei consumatori sempre più dediti al turismo attivo e alla ricerca di luoghi nuovi dove praticare lo sport».

Nel luglio scorso erano stati «intrapresi contatti preliminari con tutti gli Enti preposti: dai vari assessorati (turismo e promozione, infrastruttura e ambiente, urbanistica), all'Ente Parco Naturale «Paneveggio - Pale di San Martino», alle Foreste Demaniali, ai sindaci dei singoli Comuni interessati e ai presidenti delle Comunità di Valle». Ma dopo gli incontri pubblici sul territorio, la voce di Delladio non



Ugo Rossi

si è più fatta sentire. Ci ha pensato il governatore **Ugo Rossi**, venerdì sera da Malé - dove ha presenziato al primo incontro dedicato a turismo e territorio, in occasione del 50° del primo Piano Urbanistico Provinciale - a riprendere in mano il discorso e riportando il tema d'attualità. Senza tanti giri di parole, ha bocciato l'idea de «La Sportiva» di smantellare gli impianti della Cavallazza (Paradise e Ferrari).

Ha spiegato testualmente: «Ho trovato riduttivo e inutile il tema che si è innescato sul Passo Rolle (gli «integralisti» del no-ski contro gli «ortodossi» dello ski-total, ndr) perché se questo dibattito si incanalava come spesso si fa in un'impostazione di carattere ideologico, non andiamo da nessuna parte. L'idea è condivisibile e suggestiva, ma è un'idea che deve fare i conti



Lorenzo Delladio

con una sua praticabilità e attualità, in relazione alle dinamiche di sviluppo che un territorio si è dato, alle dinamiche dello sviluppo dell'altro territorio vicino, ma anche alle disponibilità di investimenti privati che sposino quel tipo di idea».

E ha rimarcato, riferendosi a quanto illustrato da Lorenzo Delladio alla stampa e durante i suoi incontri pubblici: «Sul Rolle non c'è niente a livello progettuale, c'è un'idea di fare un investimento in una determinata zona, ma proprio per il fatto che un progetto deve prendere in considerazione l'attuabilità di quell'idea, il progetto ancora non c'è. C'è invece in Primiero una comunità locale che assieme alla Provincia ha impostato un suo piano di sviluppo». Ha evidenziato invece che grazie all'investimento che ha permesso

la realizzazione del bacino di innevamento a Ces, garantendo l'apertura degli impianti, «la crescita quest'anno di San Martino di Castrozza è stata del 34%». E ha ripercorso gli anni recenti: «San Martino stava morendo come località; i dati erano in continua discesa. Noi abbiamo fermato un progetto che era quello della funicolare di collegamento con Passo Rolle, abbiamo investito quelle risorse nell'innervamento artificiale, sta partendo la seconda tranche che prevede la nuova cabinovia (a sostituzione delle due attuali, la triplosta e la Valboneta, ndr) con poi un ulteriore collegamento». Pertanto, il «la» al progetto di riqualificazione della skiarea, ha permesso «di continuare a pensare al «prodotto San Martino» come ancora vendibile, diversamente, continuava una decrescita portando ad una totale invendibilità del brand».

E mentre Ugo Rossi difendeva l'investimento, **Roberto Pradel**, presidente della Comunità di Valle, chiese in assemblea a **Maurizio Bonelli**, presidente uscente della Rurale Valli di Primiero e Vanoi, garanzie sulla presenza finanziaria nella società impianti della nascente Cassa Rurale delle Dolomiti. Bonelli è stato chiaro: «La Cassa è sempre stata in prima fila sulla questione impianti, considerato settore strategico e fondamentale per il turismo di Primiero. Essendo creditrice, deve necessariamente essere sul pezzo come in questi mesi di lavoro tuo e di altri amministratori e privati, parte della società consortile Imprese e Territorio che ci sentiamo di ringraziare per l'impegno nel permettere che gli impianti potessero rimanere aperti».